Anno III. TORINO Lunedì 1° NOVEMBRE 1869 Num. 303

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.
Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° NOVEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

L'esempio degli Stati Uniti d'America è un pruno nell'occhio ai pubblicisti ministeriali dell'Italia, poichè nulla può provare eloquentemente com'esso che il sistema di governo abbracciato dall'Unione assicura la libertà, l'ordine, la prosperità della nazione, mentre invece il sistema contrario in cui perfidiano i nostri rettori produce un risultamento affatto diverso.

Il *Corriere mercantile* adduce il discorso del ministro delle finanze Boutwell per provare che il suo sistema non ha nulla di comune con quello dell'opposizione italiana, che ammette ed opera le economie possibili, ma vuole che l'attivo sia mantenuto abbastanza alto, mediante le imposte, da soddisfare agl'impegni dello Stato verso i suoi creditori, che vogliansi fare i sacrifizi necessarii per adempiere ad obblighi d'onore, per salvaguardia del credito pubblico e dell'interesse delle masse, collegato con esso.

Ed anche noi soscriviamo senza esitazione alcuna a questo programma e per ciò che riguarda l'adempimento degli obblighi dello Stato ci siamo sicuramente mostrati più scrupolosi e zelanti che i ministeriali medesimi, i quali permisero che si ledesse il principio dell'intangibilità del debito pubblico, quantunque guarentito dallo Statuto. Ed abbiamo deprecato come una gravissima sventura le nuove e più gravi lesioni della proprietà, che alcuni dichiarati ministeriali non dubitano di consigliare, come mezzo di salute della nazione.

E neppure abbiamo mai sostenuto che tutto si dovesse chiedere oramai all'economia, che fosse già venuto il tempo di scemare notabilmente le enormi imposte che ci travagliano. Ma v'è un limite anche alle imposte. Primieramente quando sono giunte ad un certo punto esse non si possono più sopportare senza un grave dissesto economico, esse impediscono la formazione dei capitali e quindi la produzione, la cui diminuzione riesce pregiudicievole non solo ai cittadini, ma definitivamente alle finanze altresì, perchè coll'esagerazione delle imposte dirette scema di necessità l'introito delle indirette.

Secondariamente quando si oltrepassa il limite ragionevole delle imposte, invece di recare un proporzionato aumento d'introito, lo scema. E non abbiamo a cercare gli esempi lontano. Si volle aumentare indiscretamente la tassa di registro, e gli affari scemarono e con essi l'introito. E in questo momento stesso siamo minacciati di uno sciopero di vetturini, perchè essendosi moltiplicate le gravezze per essi colla tassa delle vetture unita a quella della ricchezza mobile, il mestiere per molti non presenta più prospettiva di lucro, e quindi il Governo è minacciato di non poter più riscuotere nè una tassa nè l'altra.

Ecco ove consiste la differenza dei due Governi americano e italiano, quantunque entrambi professino in parole lo stesso principio. Ma il primo non si contenta di bandire le economie, le eseguisce su larga scala, e in tempo di pace licenzia l'esercito, l'altro continua sossopra a spendere come prima, e se presenta un bilancio con qualche riduzione, dopo qualche anno vien fuori con proposte di decine di milioni di spese straordinarie. Il primo impose da prima gravi tasse, ma poi le ridusse, e quantunque quelle tasse siano gravi, tali non si possono dire in ragione della ricchezza nazionale. Il secondo non tiene conto veruno delle forze dei contribuenti.

L'attivo federale sale, si dice, a ll. 1,706,964,315, somma pagata dai contribuenti americani al Governo federale nell'anno fiscale chiuso col giugno scorso. Ma anzi tutto l'aggio salì sino a 162 e calcolandolo anche solo a 132, com'è presentemente, per ridurre quella somma a oro, dobbiamo calcolarla in soli milioni 1293, che ripartiti fra 34 milioni di abitanti, danno una media di 38 lire per ciascuno. Il nostro attivo invece ripartito tra 24 milioni di abitanti, ci dà una media di 41 lire almeno per testa. Dunque noi paghiamo più assolutamente degli Americani.

Ma la gravezza che vuol essere considerata non è altrimenti l'assoluta, ma la relativa alle ricchezze. Il perchè quantunque ogni inglese paghi in media 75 lire allo Stato, 34 più degl'Italiani, le tasse in Inghilterra sono assai più moderate che in Italia, perchè assai maggiore è la diversità della ricchezza delle due nazioni. Così in Inghilterra apparirebbe veramente incomportabile un'*income tax*, analoga alla nostra tassa della ricchezza mobile, che salisse al 12 0[0 come in Italia. Nell'Inghilterra, più vasta e più produttiva della nostra contrada, non si paga per imposta fondiaria che da 89 milioni di franchi e da noi 122.

E quando gli Stati Uniti riescono colle loro tasse ad ottenere un sì considerabile sopravanzo, che, oltre al pagare in 14 anni l'ingente loro debito pubblico, pensano già ad alleggerire le loro gravezze, non possiamo sicuramente dire che i tributi eccedano le forze di quella popolazione.

Fondamento alla prosperità americana si è il decentramento, si è principalmente la riduzione dell'esercito, prima a 50,000 ed or a 20,000 il quale così più non toglie le migliori braccia al lavoro. Ma questo disarmo e questo decentramento, che producono così stupendi frutti in America come in Inghilterra, sono accanitamente combattuti e dal *Corriere Mercantile* e dall'*Opinione* e da tutti quei giornali che hanno per mandato di glorificare gli uomini che dal 1859 a questa parte sgovernarono l'Italia.

Il Presidente della repubblica americana ha invece potuto rivolgere al popolo queste consolanti parole, che non avranno certamente il loro riscontro nel discorso della prossima riapertura del Parlamento italiano:

« Abbondanti ricolte ricompensarono il coltivatore, il commercio e l'industria seguirono fortunatamente le loro pacifiche vie, le miniere e le foreste diedero abbondanti prodotti. Crebbe la forza e la ricchezza della nazione. Regnò la pace e le sue benedizioni favorirono gl'interessi del popolo in tutte le parti dell'Unione. *I carichi pubblici furono alleggeriti, e gl'introiti aumentarono.* Fu assicurata la libertà civile e religiosa a tutti gli abitanti del paese, il cui suolo non è più calpestato che da uomini liberi. Un popolo così favoreggiato ha dovere di ringraziare l'Essere supremo, autore di quei benefizii e rivolgergli lodi ed azioni di grazie, implorando la continuazione delle sue misericordie. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5305) del 13 ottobre, con il quale la Scuola normale di fanteria è soppressa, ed è istituita in Parma una *Scuola centrale di tiro, ginnastica, scherma e nuoto per la fanteria.*

2. **Un regio decreto** (n. 5307) del 17 ottobre, che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Girgenti.

3. **Disposizione** nel personale degl'impiegati nell'amministrazione provinciale.

4. **Promozioni** e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. **Disposizioni** nel personale tecnico di artiglieria, in quello degli scrivani nel corpo di commissariato della marina militare, in quello delle capitanerie di porto, ed in quello del corpo reale delle miniere.

6. **Una serie** di disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

7. **La collocazione** in disponibilità, per soppressione di ufficio del comm. Stefano Gatti, direttore capo di divisione del Ministero della pubblica istruzione.

8. **Un decreto** del Ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 15 ottobre, a cui va unito il modulo secondo il quale dovranno pubblicare mensilmente il prospetto della loro situazione gl'istituti di credito, che non furono fondati per legge speciale, ma solamente a norma dell'articolo 156 del Codice di commercio.

Cronaca Cittadina

Scuole comunali. — Ci viene comunicato il seguente programma compendioso delle materie d'insegnamento che crediamo verranno proposte per le *scuole complementari* maschili e femminili, aperte in quest'anno nella città di Torino.

Religione e morale.

Lingua italiana e vari generi di componimenti famigliari e commerciali.

Aritmetica e tenuta semplice dei libri di contabilità domestica.

Principii di geometria applicata.

Nozioni di cosmografia e geografia.

Nozioni compendiose dei fatti principali della Storia d'Italia.

Principii di disegno applicato alle arti.

Calligrafia.

Esercizi di ginnastica diretti a favorire lo svolgimento delle forze fisiche.

Nelle scuole femminili oltre a ciò:

Principii di lingua francese.

Nozioni elementari di economia domestica e d'igiene.

Perfezionamento dei lavori di cucito e lavori di ricamo.

Liceo musicale. — *Scuola di violino.* — Nel prossimo mese di dicembre avrà luogo l'apertura di una nuova scuola di violino.

Coloro che desiderano di esservi ammessi dovranno presentare entro il prossimo mese di novembre all'Ufficio di Direzione del Liceo (piazza Castello, num. 1, piano 3°), la loro domanda accompagnata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita, da cui risulti dell'età di anni dieci compiuti;

2. Certificato del vaiuolo naturale, o prodotto col vaccino;

3. Attestato di buona condotta.

Scuola di canto. — Per deliberazione del Consiglio direttivo del Liceo il tempo utile per l'iscrizione degli aspiranti alla scuola di canto è prorogato dal 31 corrente mese sino al 15 novembre prossimo.

Torino, 30 ottobre 1869.

Il Preside
F. C. BALBIANO.

Teatri. — Questa sera si apre il Rossini. La Compagnia Piemontese diretta dal Tancredi Milone e Soci inizia un corso di recite presentando una nuova commedia di G. Zoppis: *'L diao ch'a predica a l'armita*. Mentre auguriamo tanti applausi e tanti quattrini ai nuovi capicomici, rammentiamo pure che al d'Angennes il loro maestro ed ex-capocomico è riuscito ad animare un morto ed a far dell'abbandonato teatro una brillante sala.

Oggi, dì dei Santi, tutti i teatri sono aperti. Ieri sera *salle comble* al Carignano: applausi senza fine a quella perfezione d'artista che è la signora Peralta la cui voce risuona per l'armoniosa sala come i brillanti che ha al collo scintillano ai lumi della ribalta.

Si vedeva ieri sera in un palchetto di seconda fila l'Alessandro Bottero reduce dai viaggi artistici in uno stato di salute da far invidia ad un padre guardiano. E fra qualche sera un lungo applauso del pubblico saluterà il suo ritornar alle patrie scene.

Corriere dei balli. — C'è già giunto un invito stampato, un avviso di balli e di feste! I freddi sono è vero, precoci, ma in quest'annata è deciso che tutto si debba anticipare.

Anticipiamo i balli come si anticipò il soffiarsi sulle dita.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 *ottobre* 1869.

Mazzetti Andrea, d'anni 39, di Rovigo — Casalegno Gio. Battista, id. 77, di Moncucco (Asti) negoziante — David Giovanni, id. 64, di Pecetto Torinese, negoziante sarto — Leone Gioanna, id. 23, di Alessandria, lavorante forniture militari — Sovena Lorenzo, id. 38, di Torino, falegname — Jacquin Virginia, id. 52, di Chambéry — Vassallo Catterina nata Bocca, id. 42, di Pontestura (Casale) — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 *ottobre* 1869.

Maschi 13, femmine 11 — Totale 24

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
31 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,9	— 2,3	3,2	85	calma	q. sereno
9 a.	743,9	— 0,9	3,4	75	SO debole	sereno
12	743,6	5,0	1,6	23	calma	sereno
3 p.	742,5	7,6	0,9	11	SO debole	sereno
6 p.	742,7	6,2	2,0	28	SO debole	sereno
9 p.	744,1	3,0	2,3	41	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 9,6 massima 8,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 1° — 3,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
2 novembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 1 — passaggio al meridiano, ore 12 3 — tramonto, ore 5 4.

Nascere della **Luna**, 4 40 matt.

Passaggio al meridiano, ore 10 46 matt.

Tramonto, ore 4 40 sera.

Giorno della Luna 28°

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Demetrio e l'Agrippina del Nord, storia narrata dall'avv. *Ignazio Ciampi*. — Roma, tipografia delle belle arti, 1869.

(*Continuazione e fine, vedi n.* 302)

Il 20 giugno 1605 con sole splendentissimo, Demetrio fece l'entrata solenne nella conquistata capitale. Uno sfarzo mai più visto fu spiegato in quell'occasione, e il solo collare dell'abito che portava il nuovo Zar aveva costato quindicimila scudi; e pochi mesi prima quel medesimo individuo era un avventuriere ramingo!

I primi atti di Demetrio furono saviissimi: fece eccellentissimi provvedimenti per sollevare il popolo e lenirne la miseria. Cosa strana e che può valere a mantenere il dubbio sulla vera origine di lui, fu che il nuovo Zar attese un mese dopo il suo stabilirsi al Cremlino, prima di vedere quella donna che era sua madre, s'egli realmente era Demetrio. La vecchia Zarina era stata da Boris rimandata al suo convento lontano cinquecento verste da Mosca. Invece di andare egli stesso colà a prenderla, Demetrio le mandò ambasciatori a richiamarla: e la donna assai tempo si rifiutò ed esitò, asserendo non istimar più nulla le cose mondane e voler tutta essere soltanto di Dio; ma finalmente si lasciò vincere e si mosse. Demetrio le andò incontro sino al villaggio di Toininsch, con gran seguito di cortigiani e di popolo. Quivi in una tenda appositamente preparata, s'abboccarono la vecchia Zarina e il giovane monarca, soli affatto, e nessuno seppe mai quel che fra loro si dicesse nel tempo non breve in cui stettero insieme. Però uscirono commossi e colle mostre della gioia e della tenerezza: e la vecchia Zarina fu accolta in Mosca con ogni fatta d'onoranze.

Ma il favore del popolo non fu tardo ad abbandonare il nuovo sovrano: egli era troppo civile per quella rozza gente; egli educato alla polacca, circondato da' polacchi, avendo adottato costumanze e foggie alla polacca, offendeva gli spiriti, i pregiudizi, i costumi e le tradizioni del volgo insieme e della nobiltà della Russia. Volle riformare il suo popolo, ma non seppe farlo colla prudenza e cautela che occorrevano. Dispiacque sopratutto il vederlo cadere innamorato di Xenia la sorella del giovanetto Zar ucciso per far luogo a lui, la figliuola di Boris, e tenersela seco a palazzo; e quando egli, cedendo alle rimostranze, la allontanò rilegandola in un lontano monastero, dove morì sedici anni più tardi, quella misera fanciulla passò per vittima della passione e della prepotenza dello Zar.

I Boiardi, sempre malcontenti, congiuravano ora contro di lui, come avevano congiurato contro Boris; ed egli con una clemenza che invece di giovargli gli nuoceva, perdonava agevolmente e seguiva tenersi a fianco i traditori. La Polonia voleva farsi pagar troppo caro l'aiuto prestatogli a salir sul trono, ed egli inimicavasi quindi anche con Sigismondo che soffiava perciò nel fuoco del malcontento. Ma quello che più ancora gli nocque fu il suo maritaggio con una straniera, con una polacca, colla figliuola del palatino di Sandomir, colla bella Marina, a cui aveva promesso la fede.

Con grandissima pompa furono celebrate le nozze, e la sposa venne in Russia conducendo seco una nuova schiera di quegli alteri e millantatori polacchi che tanto dispiacevano al popolo russo. Come ciò non bastasse, Demetrio si compone una guardia di Tedeschi, il cui fastoso uniforme muoveva l'invidia e l'ira dei soldati russi. Rivalità e screzi senza fine in Corte, tra gli armigeri, mali umori nel popolo: al quale i nemici dello Zar venivano persuadendo ch'egli voleva abbandonare la religione ortodossa, che la moglie cattolica a ciò lo spingeva, e che suo proposito era fare di tutta la Russia una regione cattolica. La sposa non voleva adottare le foggie di vestire nazionali ed offendeva in mille modi, anche senza volerlo, le suscettività russe. Si ordisce una congiura, a cui stanno a capo quei medesimi che Demetrio ha già perdonato; Demetrio è messo in voce presso il volgo come impostore, corruttore della religione, sperperatore delle ricchezze pubbliche, traditore della Russia; si raccolgono in Mosca sicarii fidati ai cospiratori; e il 26 maggio 1606 scoppia la rivolta. Il Cremlino è preso da una folla furibonda: Demetrio afferrato da cento mani è fatto segno a mille oltraggi, e finalmente ucciso. Il cadavere sfigurato, col ventre aperto, senza braccia, è gittato da una finestra, rotolato per la città e messo poscia sulla piazza: un gentiluomo ne coprì la faccia con una maschera: anche contro quel misero cadavere s'inferocì con ogni fatta oltraggi e strazi durante tre giorni. Quindi si abbruciano quei resti, e le ceneri messe in un cannone sono disperse all'aria mediante lo sparo. Dicono, ma non è certo, che Marfa, la madre di Demetrio, chiamata ad attestare sulla verità del-

PROCESSO LOBBIA.

Continua il processo Lobbia e rileviamo dalla seduta di ieri le testimonianze e gli incidenti più notevoli.

Il deputato Guerzoni (teste dell'accusa) si lamentò che la sua deposizione non sia stata esattamente riferita, e che non si sia tenuto conto alcuno delle riserve da lui fatte.

È quindi uscito fuori il *Deus ex machina*, il teste Danti, quello stesso che disse che il Lobbia si era ferito da se stesso: esso dichiarò che trovandosi a dieci o dodici braccia dal Lobbia, vide questi sparare due volte la pistola e due volte cadere, senza che vedesse alcuno fuggire — ammette però che uno sia potuto, non veduto, schivare per via dell'Amorino. Ma dall'interrogatorio risulta pure che questo testimonio il quale vide tante belle cose, aveva in quel momento le spalle voltate contro al sito in cui stava il Lobbia.

È notevole la contraddizione assoluta dei due testi Pacini e Lasagna presentati dall'accusa.

Pacini dice che, levatosi e postosi alla finestra, appena udito il secondo colpo, vide due uomini far mostra di lottare.

Lasagna invece, che pare si levasse a suo bell'agio, postosi alla finestra, non vide che il Lobbia solo, ed anzi vide uscir nessuno da casa Martinati.

E che il Lobbia fosse solo dopo il secondo colpo ce lo dice pure la teste dell'accusa, la Conti, che inoltre dichiara di aver veduto il Lobbia col cappello in testa, mentre il Lasagna vide gettarlo in terra.

E la *Rocci*, altra teste dell'accusa, dice pure che il Lobbia era solo.

Il tribunale si recò poscia ad una visita giuridica sul luogo, alla luce dei fanali.

Tribunale correzionale di Firenze.

Udienza del 30 *ottobre* 1869.

Dibattimento nel processo contro il maggiore **Cristiano Lobbia**, deputato, il prof. **Martinati** e i signori **C. G. Caregnato, Benelli** e **Novelli**.

PRES. Fa ai testimoni le ammonizioni d'uso, poi li licenzia tutti meno il Tringali che presta giuramento.

Depone essere Tringali Salvatore, possidente e uomo d'affari.

PRES. Conosce il sig. Cristiano Lobbia?

TRINGALI. Ebbi l'onore di conoscerlo nella campagna del 1866.

PRES. Conosce il sig. Curzio Cornacchia.

TESTE. Tutti sanno che dinanzi alla Commissione di inchiesta egli mi ha ingiuriato e calunniato, ed io dovetti trattarlo male; lo stesso devo far qui, perchè egli è un camorrista e pubblico diffamatore.

PRES. Non è questo il luogo di proferire ingiurie a carico di nessuno. Si ritratti.

TESTE. Me ne duole, sig. presidente, conosco la santità del luogo, ma quando mi si interroga sul conto di un uomo che si chiama Cornacchia non posso reprimermi, nè posso tralasciare dall'affibbiargli gli epiteti che si merita.

Egli è fuggito da Roma... so io il perchè.

PRES. Basta, le rispondo. Risponda alle mie domande; lei non è qui per altro.

CENNI, P. M. Le ingiurie si devono ritenere come non pronunziate.

PRES. Conosce lei una certa Ferrando, stiratrice?

TESTE. Sì.

PRES. Che rapporti ebbe con lei?

TESTE. Governava la mia biancheria.

PRES. Non aveva [illegible] altro rapporto con lei?

TESTE. No.

PRES. Sa dove abita?

TESTE. Abitava per lo passato in via dei Tavolini, ora non saprei.

PRES. Non hanno domande i difensori e gl'imputati da rivolgere al testimonio?

I difensori fanno segno negativamente.

Il testimonio è licenziato.

PRES. Venga introdotto il testimonio Giuseppe Guerzoni.

Presta giuramento.

Depone essere Giuseppe Guerzoni, pubblicista, deputato al Parlamento, d'anni 31.

PRES. Conosce il deputato Lobbia?

GUERZONI. È mio collega.

PRES. Parlò Lei col Lobbia dopo il fatto di via dell'Amorino?

TESTE. Sissignore.

PRES. In che circostanza?

TESTE. Lo trovai una sera alla Camera dei Duecento.

PRES. In che sera, press'a poco?

TESTE. Sarà stato il 7 o l'8 di luglio.

PRES. Cosa le disse il Lobbia?

TESTE. Mi raccontò i particolari del fatto: mi disse di essere stato aggredito da uno sconosciuto, gettato a terra, ferito e d'aver lottato coll'assassino: mi disse d'aver profferite delle parole di collera e di minaccia verso l'assalitore; e mi disse anche di aver tirato due colpi di pistola sull'assassino fuggente.

PRES. Le disse pistole o revolver?

TESTE. Mi [disse] pistole.

PRES. In quale stato morale trovò il Lobbia quella sera?

TESTE. Mi parve un po' alterato, ma non me ne meravigliai, giacchè lo conosco bene, e so che è d'indole nervosa e impressionabile.

PRES. Le disse aver chiamato aiuto allorchè fu assalito?

TESTE. Glie lo chiesi io stesso.

PRES. Che cosa disse?

TESTE. Mi disse d'aver chiamato aiuto.

PRES. Non parlarono d'altro in quella sera?

TESTE. In quel momento no, ma un po' più tardi, nella stessa sala, il Lobbia si avvicinò a me parlandomi in aria d'intima riserva, d'una lettera che egli conosceva e che comprometteva gravemente il Brenna ed il Fambri.

PRES. Cosa le disse?

TESTE. Mi disse poche parole perchè io stesso mi sottrassi a quel colloquio, non volendo dopo la parte da me presa al processo di Milano, dopo le mie opinioni manifestate in Parlamento, essere depositario di simili segreti.

PRES. Dopo il fatto del 15 andò lei a far visita al Lobbia ferito?

TESTE. Vi andai, ma non ci parlai. Ho scritto il mio nome sulla lista dei visitatori.

PRES. Quale impressione fece a lei il racconto del Lobbia?

TESTE. Mi pare, già lo dissi, che il Lobbia sia di un carattere facilmente commovibile; e nel suo racconto non credetti di ravvisare la esposizione chiara e limpida del fatto.

PRES. Secondo lei l'opinione pubblica come si è manifestata nel giudicare il fatto di via dell'Amorino?

TESTE. Tutti giudicano secondo il loro punto di vista. Generalmente però si attende che la verità sorga da questo processo.

CENNI. (P. M.) Nel suo interrogatorio dinanzi al giudice istruttore di Brescia, il testimonio si espresse diversamente, risulta dalla requisitoria.

TESTE. Domando la parola.

PRES. Parli.

TESTE. *Quando lessi la requisitoria Deforesta ho veduto con meraviglia e dolore, che era stato alterato il concetto delle mie deposizioni.*

PRES. Al giudice di Brescia non disse che l'opinione pubblica inclinava a credere simulato l'assassinio?

TESTE. Il giudice di Brescia con molta insistenza mi esortò a rispondere a molte domande affatto estranee ai fatti; fra le altre volle proprio che io esponessi la mia apprezzazione sul modo con cui l'opinione pubblica si esprimeva riguardo all'affare Lobbia.

Io dissi, lo ricordo bene, che appena dopo il fatto il paese era profondamente commosso; aggiunsi anche che dopo che si costatò la vacuità dei plichi l'opinione pubblica si era alquanto modificata. Avrò anche detto che l'ipotesi della simulazione aveva molti sostenitori, ma ricordo bene di aver detto che tutti i partiti, come tutti gl'individui attendevano ansiosamente le risultanze di questo processo onde sapere quale fosse la verità. Dopo che io mi espressi in questi termini e circondai anche le ipotesi più sfavorevoli al Lobbia di osservazioni che le toglievano ogni senso assoluto, io devo meravigliarmi che si abbia voluto cambiare qualche frase vaga in un'affermazione recisa e si abbia fatto fare a me la parte d'opinione pubblica.

Il testimonio è licenziato.

PRES. S'introduce il testimonio Danti Gaetano.

INDELICATO. Domando la parola.

PRES. Parli.

INDELICATO. Il testimonio or ora appellato venne citato dal Pubblico Ministero senza specificare nella citazione il fatto per cui era chiamato a deporre. Questa è una anomalia che viola l'articolo 384 del Codice di procedura penale. La legge prescrivendo che nella citazione dei testimoni si definissero le circostanze per cui sono chiamati a rispondere, volle offrire una guarentigia all'imputato ed una norma alla difesa. La difesa in questo caso non vuol rinunziare a questa formalità prescritta dalla legge e nell'interesse degli imputati ne solleva un formale incidente.

CENNI (P. M.). Dice che la difesa coi continui incidenti mostra chiaramente di non volere che il processo proceda spedito; è in causa dei difensori che questo processo è seminato di triboli e di spine.

L'oratore si estende poi a combattere la tesi del difensore. Dice che il Danti è chiamato a deporre sopra circostanze che non possono che riferirsi ad un fatto solo, notorio, che è quello che diede origine a questo processo. Il voler trovar dei fatti nel fatto onde metterli nella citazione di un testimonio è un far bisticci.

MARTINATI. Domando la parola.

PRES. Parli.

MARTINATI. Per parte mia ripeto che desidero che il processo proceda speditamente e non divido con rincrescimento la opinione dei miei difensori.

Il tribunale si ritira per deliberare sull'incidente.

Rientra poco dopo rigettando le eccezioni della difesa ed ammettendo l'audizione del testimonio Danti.

Il Danti è introdotto.

Egli depone precisamente così:

Circa le 12 3/4 della notte del 15 al 16 giugno prossimo passato uscivo dalla casa num. 24, in via S. Antonino, giacchè volevo andare a far visita alla signora Cesira Zampa[...]erca. Appena uscito da quella casa udii un colpo di pistola, e voltandomi nella direzione che veniva il colpo vidi un uomo solo che cadeva a terra e che poi si rialzava, feci per andargli incontro, ma in quel punto quell'uomo esplodeva un altro colpo di pistola. Allora io mi ritirai di qualche passo, perchè quel seguito di colpi non m'incoraggiava punto. Mentre io mi ritirava, s'aprì una finestra in via S. Antonino, e ne uscì la testa di un uomo, che si mise a gridare: assassinio! assassinio! In quello stesso punto io sentii chiamarmi da una finestra della casa donde ero appena uscito, ed obbedendo a quella chiamata mi ritirai tosto andando a raccontare il fatto.

PRES. Non vide lei che vicino all'uomo che cadeva vi fosse qualche cosa che accennasse alla presenza di altra persona?

TEST. Non vidi nessuno.

PRES. In che direzione tirava i colpi l'uomo che lei vedeva?

TEST. Non so! Non credo che li tirasse verso la parte d'onde io veniva, giacchè ero tanto vicino che forse avrebbe potuto colpirmi.

PRES. Aveva il cappello in testa l'individuo che tirò i colpi?

TEST. Quando tirò il primo colpo sì, ma poi cadde, e rialzandosi era a testa scoperta.

CENNI, Pubblico Ministero. Vide qualche movimento nel Lobbia che accennasse ad una lotta, ad una colluttazione con qualcheduno?

TEST. No; io lo vidi a cadere ed a rialzarsi.

PRES. Dite, dopo quella notte, raccontaste a qualcheduno quello che avevate veduto?

TEST. Lo raccontai alle mie donne di casa.

PRES. A nessun altro?

TEST. Io no; se non hanno parlato le donne....

MURATORI. Domando la parola.

PRES. Parli.

MURATORI. Vorrei che il testimonio dicesse se su quello ch'egli vide e sentì fu interrogato dalla questura.

PRES. Foste interrogato dalla questura?

TESTE. Sì, il giorno dopo la festa di Fiesole.

MURATORI. Da che impiegato fu interrogato?

TESTE. Non lo so... Essi lo sapranno.

MURATORI. Quali connotati aveva l'impiegato che lo interrogava?

TESTE. Io non ricordo queste cose.

MURATORI. Vi era alcuno che scriveva quello che il testimonio deponeva alla questura?

TESTE. Sì, vi era un impiegato che scriveva.

MURATORI. Allora faccio formale domanda alla presidenza perchè quell'interrogatorio venga chiesto alla questura, perchè negli atti non lo abbiamo trovato, ed è un caso strano che contro le norme solite un testimonio venga chiamato a deporre al dibattimento dopo essere stato interrogato alla questura... È un modo singolare per cercare la verità.

PRES. La procura ha da ripetere?

CENNI, pubblico ministero. Mi riservo dopo l'interrogatorio.

MURATORI. Il testimonio nell'uscire dalla casa n. 24, in via Sant'Antonino, dove si dirigeva?

TESTE. Verso via Faenza.

MURATORI. Dunque andava nella direzione opposta a quella dove poi sentì i colpi?

TESTE. Sì, signore.

MURATORI. E come mai, se voltava le spalle all'uomo che tirava i colpi, come mai, se il primo colpo lo scosse e lo fece retrocedere, come mai, dico, può asserire il testimonio che quell'uomo cadesse nel tempo stesso che tirava il primo colpo, mentre quando, ripeto, tirava quel colpo, il testimonio era alla distanza di molti passi e colle spalle voltate?

TESTE. Non vidi proprio a tirare il primo colpo, ma il rumore stesso mi indicò da dove partiva quel colpo.

MURATORI domanda al teste s'egli conosce il signor Viti, capo della polizia municipale.

DANTI. No.

CENNI (P. M.) Duole al Pubblico ministero che la difesa voglia, non dirò fare insinuazioni, ma far credere che la presentazione del testimonio Danti sia un colpo di scena preparato onde aggravare improvvisamente gli imputati e porre nell'imbarazzo i difensori. Onde sventare ogni dubbio della difesa, io mi rivolgo al presidente e lo prego ad impormi di richiedere alla questura il verbale di audizione del Danti.

Onde poi tutti e giudici e difensori e procura si facciano un concetto chiaro delle deposizioni del testimonio e giudichino con sicurezza sull'attendibilità o meno delle praticolarità che depone, io propongo che il tribunale decreti una visita sopraluogo, ove possano convenire tutti quelli che hanno interesse in questo dibattimento.

MURATORI. Domando la parola.

PRES. Parli.

MURATORI. Noi ci siamo imposti molta calma in questo processo, ma non possiamo tacere quando ci si offende nell'onore. Il Pubblico ministero ha detto che la difesa fa delle insinuazioni; questo è un insulto che respingiamo.

PRES. Basta si calmi, signor avvocato.

MURATORI. Come gentiluomo e come avvocato io non potevo tollerare simili allusioni.

PRES. Basta. Ora domando alla difesa se acconsente alla proposta di una visita sopraluogo.

PIERANTONI. La difesa acconsente. Ma onde la visita torni utile e risponda precisamente alle verificazioni sopra un fatto avvenuto di notte al chiarore dei fanali, propongo che la visita sopra luogo abbia luogo di notte al chiarore dei fanali.

PRES. Acconsente la Procura?

CENNI (P. M.) Perfettamente.

Il presidente detta l'ordinanza per la visita sopraluogo.

INDELICATO. Ha bottega di sarto il testimonio?

DANTI. Sì.

INDELICATO. È aperta?

TESTE. Certo che le botteghe stanno aperte (*Mormorio d'ilarità*).

PRES. Testimonio! le intimo di rispondere alle domande con quella serietà che è richiesta dalla maestà del luogo.

TESTE. Io sto nella bottega di mio padre.

MURATORI. Domanderei al teste se prima di stare nella bottega di suo padre aveva bottega da sè?

TESTE (con aria di sospetto) Sì.

MURATORI. Mi basta.

TESTE. Signor presidente, mi faccia il piacere di chiedere ai signori avvocati perchè mi fecero queste domande.

PRES. I difensori non sono tenuti a render conto ai testimoni delle domande a loro rivolte.

Il teste è licenziato.

Chiamati i quattro testimoni mancano.

Si procede all'interrogatorio del testimone Danti (padre del Danti già sentito).

Egli depone che la notte del 15 al 16 giugno suo figlio tornò a casa narrandogli di aver veduto sul canto tra la via S. Antonino e via dell'Amorino un uomo a tirare due colpi di pistola.

PRES. Disse che quest'uomo fosse solo?

TESTE. Sì, mi disse solo.

PRES. Disse in che attitudine era quello che tirò i colpi?

TESTE. Mi disse che tirò il primo colpo cadendo a terra; e il secondo rialzandosi.

PRES. Sapeva lei che suo figlio quella sera fosse stato in una casa in via S. Antonino, o sapeva che vi andasse?

TESTE. Non sapevo nulla.

PRES. (volgendosi verso il Danti figlio, che aveva fatto chiamare). Vostro padre dice che voi non gli raccontaste che in quella sera uscivate da una casa in via S. Antonino.

DANTI (figlio). Non glielo dissi perchè a mio padre non volevo far sapere che andavo in quella casa.

PIERANTONI. A che ora era solito venir a casa suo figlio?

DANTI (padre). Poco dopo la mezzanotte.

INDELICATO. Vorrei sapere dal Danti padre se egli ha fatto fallimento.

---

essere dello Zar, negasse essere costui il frutto delle sue viscere.

Marina, presa dai rivoltosi, fu tenuta come ostaggio in una delle stanze del palazzo: i Polacchi quasi tutti furono passati a fil di spada, i preti cattolici spenti fino a pie' degli altari: i più potenti amici di Demetrio furono internati nella Russia, i mercatanti esteri cacciati fuor del confine: venne gridato Zar il principale de' congiurati contro Demetrio, Basilio Sciuischi. In quella ecco una strana voce giungere alle orecchie di Marina, la quale per la passione dell'animo agitato da feroce desio di vendetta, da speranza di ricattarsi d'ogni oltraggio sofferto, troppo era disposta ad accoglierla per vera. « Demetrio, le dissero, non è morto, anzi la massa informe, che sulla piazza fu vista sminuzzata, sangue e fango, non era il tuo marito: nel tumulto sparirono dalle scuderie quattro cavalli turchi, delizia di Demetrio, e forse in groppa d'uno di quei veloci, seguito da due o tre fedeli, egli ha potuto trapassare le porte di Mosca. » Aggiungevasi che lo si aveva visto e riconosciuto a traghettare in barchetto il fiume Ocà; correvano lettere col sigillo di Demetrio che si dicevano venute dalla Polonia dove egli affermavasi ricoverato presso la suocera nel Palatinato di Saudomir. Sciuischi stesso coi suoi diportamenti mostrava temere la verità di queste asserzioni; i Cosacchi si commovevano al nome magico di Demetrio, e in parecchi scontri avevano messo in rotta le truppe di Basilio. Ma Demetrio non compariva a capo de' suoi partigiani, e ne tenne le veci un Bolatoicof, finchè vinto e preso fu mandato a morte. Ma finalmente ecco annunziarsi per cosa sicura che a Tuchino era comparso il redivivo Demetrio, ed intorno a lui gran quantità di cavalieri polacchi ed un fiorente esercito che già aveva mandato disperso un nerbo di forze moscovite. Basilio Sciuischi, povero di consigli, fa venire a sè i signori polacchi già da lui internati, Marina e suo padre, ed offre a tutti la libertà ed il ritorno in patria a patto che giurino di non volger l'armi giammai contro lui e di non favorir giammai l'impostore che si spaccia per Demetrio. Giurano e partono: ma la scorta che li conduce viene per istrada assalita da un drappello di cavalieri polacchi, e Marina liberata viene condotta a Tuchino, dove con gran seguito s'accampava il già vittorioso falso Demetrio.

Se del primo è un mistero inesplicabile il vero suo essere, di questo secondo non v'ha dubbio nessuno ch'ei fosse un impostore tratto a sostenere quella parte da una certa rassomiglianza delle sue sembianze con quelle dell'ucciso Zar; benchè nessuno poi mai abbia saputo donde venisse, come nascesse e di che paese si fosse. Ma s'egli era somigliante d'aspetto al morto Demetrio, troppo n'era disforme nel valore e nelle doti dell'animo; egli non valente guerriero e feroce dominatore. Marina appena lo ebbe visto conobbe l'inganno; ma per necessità politica, per amore della vendetta contro Basilio della quale costui poteva esserle stromento, finse riconoscerlo, e visse come sua moglie così bene che presto ne ebbe un figlio.

Ma troppo era impari al còmpito quel misterioso avventuriero; non sapendo guidare i suoi, rivalità e dissensioni profondissime erano sorte fra i seguaci della sua fortuna: il re di Polonia si stancò di soccorrerlo ed accampò pretese in proprio a impadronirsi della Russia; i Polacchi mostrandogli tutto il loro disprezzo, egli un bel dì fugge dal campo vestito da contadino e corre a nascondere la sua viltà in un convento di Caluga, dove Marina lo raggiunge e riesce a trarlo di là per farlo cimentarsi ancora alle sorti delle battaglie. Poco dopo il falso Demetrio viene ucciso da un principe tartaro che egli aveva offeso, e Marina rimasta sola col suo bambino tra le braccia tenta ancora far fronte alla fortuna. Finalmente fu presa, e sepolta viva in una torre, nulla si seppe mai più nè di lei nè di suo figlio.

« Marina fu chiamata l'Agrippina del Nord (così conchiude il Ciampi la sua narrazione); secondo me a torto: perocchè dell'antica non ebbe le libidini, la crudeltà, i delitti: solamente le assomigliò nella ambiziosa smania di vedere sul trono il nato delle sue viscere, ancorchè le dovesse costare l'oltraggio della propria persona. Men colpevole al certo: più misera, chè non attinse il suo desiderio: più felice, chè non dal figlio scellerato, ma per la mano dei nemici trionfanti fu morta. »

Il signor Ignazio Ciampi narra questo curioso ed originale episodio storico con molta sobrietà ed eleganza insieme di stile, con purezza di lingua ed avvenenza di dettato, non tralasciando quelle considerazioni e quei raffronti che valgono a dilucidare l'argomento ed a dedurne alcuni insegnamenti pei lettori suoi, non sopraccaricando il lavoro di inutili digressioni, di ampollose descrizioni nè di filosofiche pretese. Gli è così, a mio avviso, che si deve scrivere la storia: ed io desidero ed auguro all'Italia, che il Ciampi continui per questa via, e con lavoro anche di maggior lena, pensi ad illustrare qualche periodo della nostra storia italiana.

VITTORIO BERSEZIO.

PRES. Non so se il testimonio vorrà dirlo.

INDELICATO. Se non lo dice lui, lo dico io; ho qui sotto gli occhi il decreto del tribunale di commercio.

PRES. Dite, Danti, avete voi fallito?

DANTI (padre). Sì.

PIERANTONI. Domanderei al Danti padre se con suo figlio non parlò più, dopo quella sera, dell'attentato Lobbia.

DANTI (padre). No; non ne parlammo mai più.

PIERANTONI. È strano, molto strano, che mentre tutti parlavano di quel fatto strepitoso, il Danti padre col figlio — col figlio che era stato spettatore di quel fatto — e che furono poi sì l'uno che l'altro chiamati dinanzi all'autorità per deporre sul fatto stesso, è strano, dico, e mi fa sorpresa che tra padre e figlio non se ne parlasse più. Pregherei il signor presidente a far sentire al teste questa mia sorpresa, per sentire cosa ne dice.

PRES. (Rivolto al teste). Ha compreso la sorpresa del difensore? Cosa ne dice Danti?

DANTI (padre). Ripeto quello che ho detto... non ne parlammo più.

Viene introdotto il testimonio Consigli, abitante in via Sant'Antonino.

Egli depone che nella notte del 15 al 16 egli fu svegliato da un colpo di pistola. Si affacciò alla finestra poco dopo, e avendo veduto il suo amico Danti (figlio), gli chiese cosa era avvenuto, e il Danti gli fece laconicamente il racconto del fatto.

Questo racconto che il testimonio ripete, è identico alla deposizione del Danti figlio.

PIERANTONI. Fu chiamato alla questura il testimonio a deporre quello che il Danti gli aveva detto nella notte del fatto?

MURATORI. Domanda al teste se col Danti non discorsero mai assieme e non si comunicarono di essere stati chiamati alla questura.

CONSIGLI. Sì, ne abbiamo parlato perchè ci vedevamo tutti i giorni.

MURATORI. Quanto tempo sarà passato dal punto in cui il Consigli udì il primo colpo fino al momento in cui, venuto alla finestra, vide e parlò col Danti?

CONSIGLI. Dieci minuti... un quarto d'ora. (*Mormorio di sorpresa nell'udienza*).

Il testimonio è licenziato.

Viene introdotta la signora Cesira Zampamberes, ballerina, abitante in via S. Antonino, num. 24.

PRES. Praticava Danti figlio in casa sua?

ZAMPAMBERES. Spesso.

PRES. È venuto da lei nella sera del 15 al 16, o, per ricordarle meglio questa data, nella sera in cui avvenne un fatto in via dell'Amorino?

TESTE. Sì.

PRES. Fino a che ora stette da lei?

TESTE. Fino poco dopo la mezzanotte.

PRES. Appena uscito il Danti da lei, ella sentì qualche rumore?

TESTE. Sentii un colpo d'arma da fuoco: mi affacciai alla finestra, e in quel punto sentii un altro colpo; allora credendo che potesse succedere qualche cosa al Danti, che era appena uscito, e che io non vedeva, lo chiamai ripetutamente; allora lo vidi subito che tornava indietro verso casa mia, e salì ritornando da me.

PRES. E cosa le disse?

TESTE. Io gli chiesi subito: che cosa avvenne? Egli rispose: è un uomo che si è tirato due pistolettate o gliele hanno tirate.

PRES. Quanto si trattenne questa seconda volta da lei?

TESTE. Mezz'ora circa.

MURATORI. Quando lei si affacciò alla finestra dopo il primo colpo ha veduto il Danti?

TESTE. No. Lo chiamai ed egli tornò indietro subito e rientrò in casa.

MURATORI. Lo vide a rientrare?

TESTE. Sì.

MURATORI. Non vide più il Danti dopo quella notte?

TESTE. Non lo vidi più perchè io partii da Firenze e son tornata da pochi giorni.

MURATORI. Dopo tornata, non lo vide più?

TESTE. Mai più.

PIERANTONI. La testimone è artista da teatro... vorrei sapere se è virtuosa da canto o da ballo.

TESTE. Sono mima (*Ilarità*).

La testimone è licenziata.

Viene introdotto il testimonio Pacini Silvio professore alle scuole tecniche, abita in via S. Antonino, n. 18.

TESTE. La notte del fatto dormiva in letto con mia moglie e tutt'a un tratto fui svegliato da un colpo di pistola; io trasalii e ricordo che anche mia moglie si svegliò: mi alzai e nell'alzarmi udii un altro colpo di pistola. Ansioso di sapere che cosa avveniva, cercai a tentone la finestra della mia stanza che mette sulla via; ma perdetti la tramontana e mi diressi in linea opposta; urtai in un lavamano e allora mi orizzontai, e andai francamente alla finestra.

PRES. Cosa vide?

PACINI. Vidi un uomo sostenuto da un altro e mandava esclamazioni come quelle di un uomo ferito a tradimento. Nello stesso tempo diverse persone vennero intorno a quei due: io mi vestii alla meglio e discesi, e seppi poi cosa era avvenuto.

PRES. Non udì altre grida?

PACINI. Mi parve udire la voce della moglie del Martinati (che io conosco perchè sono amico di suo marito) mi parve di udire la di lei voce gridare con tuono di ambascia: *aiuto! aiuto!* allora dissi a mia moglie, temo che sia successo qualche disgrazia al Martinati.

PRES. E quando fu in istrada cosa seppe?

PACINI. Seppi tutto ciò che era avvenuto; ma il ferito era trasportato già in casa Martinati, ed io me ne tornai indietro.

PIERANTONI. La mattina dopo il fatto ebbe lei occasione di vedere una macchia di sangue nel luogo ove la notte prima aveva veduto l'uomo sorretto da un altro?

PACINI. Sì, le vidi io e le videro molti altri.

PIERANTONI. Erano grandi quelle macchie?

PACINI. Una era grande circolare, del diametro di un piatto da tavola, poi tanti piccoli spruzzi.

Il testimonio è licenziato.

Viene introdotto il sig. Lasagna impiegato postale.

Abita anch'egli in via S. Antonino; era a letto quando udì il primo colpo ma non si mosse, udì il secondo e si affacciò alla finestra, e vide sull'angolo della via di S. Antonino un uomo barcollante, solo, che mandava acute esclamazioni di rabbia.

PRES. Aveva il cappello in testa questo uomo?

LASAGNA. Lo vidi togliersi il cappello di testa e gettarlo per terra.

PRES. Come spiegò lei quell'atto?

LASAGNA. Come un atto di rabbia, di disperazione, che so io....

PRES. Vide alcuno venire in soccorso di quell'individuo?

LASAGNA. Ho veduto diverse persone venir in suo soccorso.

PRES. Diverse persone assieme o una alla volta?

LASAGNA. Non ricordo.

Il testimonio è licenziato.

Viene introdotto Conti Teresa direttrice della casa di tolleranza in via dell'Amorino.

Depone d'essersi affacciata alla finestra del suo stabilimento dopo d'aver udito il primo colpo e appressatasi vide sulla cantonata il lampo di un'arma da fuoco e un altro colpo. Vidde pure un uomo barcollante e sentì delle acute grida che si partivano da lui.

PRES. Avea il cappello in testa?

TESTE. Sì.

PIERANTONI. Da qual piano della casa vide questa scena?

TEST. Dal quarto.

PIERANTONI. Ma le finestre del suo stabilimento non sono chiuse secondo i regolamenti?

TEST. Quelle dei piani inferiori sì, ma quelle alte dove nessuno ci può vedere, no.

PIERANTONI. Con qual luce potè distinguere un uomo in fondo alla via?

CONTI. Col chiaro del fanale.

PIERANTONI. Ci riserbiamo, se proprio non potremo evitarla, di chiedere una visita sopra luogo.

È licenziata.

PRES. Sarebbe l'ora opportuna che il tribunale effettuasse la decretata visita in via Sant'Antonino.

CENNI, pubblico ministero, approva.

PRES. Fa chiamare i testimoni non ancora uditi e li avverte di presentarsi martedì, giorno in cui il tribunale tiene seduta.

L'udienza è sciolta alle ore 5 1/2.

Il tribunale, il pubblico ministero ed i difensori si recano in corpo in via Sant'Antonino.

CORRIERE DEL MATTINO

IL LUOGO DEL DELITTO.

Sabato sera ebbe luogo a Firenze una ispezione dei giudici del processo Lobbia sul *luogo del delitto*. Preferiamo quest'ultima espressione a tute le altre: essa risponde ai desiderii di ambedue le parti.

L'ispezione aveva luogo allo scopo di riconoscere se il *Deus ex machina* dell'accusa, il Danti, potea aver veduto quello che raccontò.

Una corrispondenza della *Gazzetta del Popolo* assicura che si verrebbe già a smentire la deposizione di certa Conti Teresa, di professione...... annotata al libro della Questura.

Riguardo all'ispezione fatta ed al Danti ecco quello che troviamo nei giornali ultimi arrivati:

Leggesi nel *Secolo*:

« Non occorre che vi dica che vi fu una ispezione locale del Tribunale, dell'avvocato fiscale, degli imputati e degli avvocati della difesa. Io pure ci fui, tra i curiosi, anzi con pochi altri, discorrendo con lo stesso signor presidente mi trattenni fino all'ultimo.

« A questa ispezione era presente il signor testimonio Danti, scortato dai reali carabinieri, e di ciò non ne so dire la ragione. Ei fu messo in libertà subito dopo.

« Questo Danti è un giovane negoziante, pallido, anzi verdastro. Era agitato, e specialmente sul luogo della ispezione mostrava dell'impazienza, dell'irritazione e del malcontento.

E nel *Pungolo* di Milano:

« *L'accesso* — è un termine legale che spero la Crusca vorrà perdonarmi — ha avuto luogo oggi dopo le ore 6; poco dopo che l'udienza era stata levata. La luce nella strada era sparsa nelle stesse proporzioni del momento in cui l'aggressione ha avuto luogo. Alcune guardie di pubblica sicurezza erano disposte agli sbocchi della strada nella quale aveva luogo l'esperimento. Ma il pubblico, quivi attratto da legittima curiosità, si è tenuto a distanza in un contegno riservatissimo, in calma e con ordine perfetto. I difensori erano presenti, e osservavano minutamente ogni cosa. Il Danti ha ripetuta la sua testimonianza, illustrandola brano a brano. Egli si è mosso dalla casa d'onde ha dichiarato di essere uscito, ha ripetuti i passi che fece e si è fermato quando allora si fermò.

« In quel punto, nel piegare a destra verso via Faenza, ha detto: « Qui vidi il lampo della prima detonazione, « mi fermai e mi posi a guardare vedendo distintamente « ciò che già ho narrato: poi fui chiamato da una finestra, che è quella, feci due o tre passi indietro così... « e dopo che l'individuo ebbe tirato il secondo colpo, « salii nella casa ove era appellato. » Si sono fatti esami minuziosi: gl'individui presenti hanno collocato un uomo nel posto ove si trovava il Lobbia, e poi appostandosi nel luogo ove il Danti diceva trovarsi nella sera del 16 giugno, hanno studiato se in quella posizione v'era tale distanza e tale luce che permettessero al Danti stesso di vedere distintamente. »

Il corrispondente del *Secolo* di Milano fa, sulle deposizioni dei quattro testimoni dell'accusa ascoltati sabato, le seguenti riflessioni:

« Dai resoconti rileverete certamente come questi quattro testimoni sono caduti in diverse contraddizioni. Io ve ne voglio rimarcare tre veramente marchiane. La prima che il Danti non vide gli altri tre individui che erano, secondo la loro deposizione, fermi sull'angolo di via Faenza, mentre indicò di essersi fermato precisamente sul posto dove avevano affermato di essersi trattenuti quegli altri tre; nè questi videro quello; sicchè furono quattro a non vedersi scambievolmente, mentre tutti quattro dovevano essere sotto un medesimo lampione, o lì appresso.

« La seconda, che il Danti affermò di avere veduto il presunto Lobbia mentre scaricava per la prima volta la pistola, invece s'era detto fin qui che l'on. Lobbia tirò il primo colpo in un punto dal quale assolutamente non poteva essere visto dal testimonio, che disse di essere stato in quel momento fermo sull'angolo di via Faenza e via Sant'Antonino, mentre, com'è noto, il sangue sparso dal Lobbia fu trovato due passi prima di entrare in via Sant'Antonino, cioè in via dell'Amorino.

« La terza che il detto Danti sostenne di avere veduto certe particolarità, come per esempio: che l'uomo, che cadeva, aveva un cappello a tubo in testa, mentre dalla distanza dalla quale egli significò di aver veduto non è possibile distinguere bene se la persona, che egli dice di aver veduto sia un uomo od una donna, e quasi direi se è veramente una persona, se tale non la rivelassero i movimenti. »

LE CARTELLE DELL'ASSE ECCLESIASTICO.

Ecco la risposta ad alcune domande che ci vennero fatte:

I 130 milioni di obbligazioni di asse ecclesiastico che or son poste in sottoscrizione fanno parte dei 400 milioni di obbligazioni create coll'articolo 17 della legge 15 agosto 1867.

Esse sono divise in cartelle di L. 100, 200, 300... di capitale.

L'interesse si paga al 1° aprile e 1° ottobre.

Sono prese al pari in pagamento dei beni dell'asse ecclesiastico.

In ogni caso l'estinzione si farà ripartitamente prima del 1881 con acquisti al corso se sotto al pari, ovvero con estrazione a sorte se il prezzo corrente è superiore alla pari.

La *Nazione* consiglia il Governo a respingere l'offerta della corona di Spagna ove questa venisse fatta.

UN BENISSIMO A BARGONI.

Dal Ministero di pubblica istruzione si è presa la seguente deliberazione:

« Questo ministero non si associa, per più d'una copia, a nessun giornale o rivista politica, letteraria o scientifica di qualsivoglia natura o colore.

« Le associazioni prese finora, a titolo d'incoraggiamento, o sotto qualunque altra forma, restano quindi, senza eccezione, disdette a cominciare dal nuovo anno, ritenendosi il ministero associato, per lo innanzi, ad una copia solamente.

« Gli incoraggiamenti alle pubblicazioni utili verranno dati, dopo un giudizio di persone competenti, secondo norme stabilite dal Consiglio superiore, e saranno resi di pubblica ragione nella *Gazz. Ufficiale*.

« Pel Ministro: P. VILLARI. »

Imitino gli altri ministri questo esempio!

Victor Hugo avrebbe scritto e venduto al *Rappel* perchè vi sia pubblicato in appendice un suo nuovo romanzo intitolato: *Il delitto del 2 dicembre*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 30 *ottobre*.

Cambio su Londra 124,10.

Parigi, 31 *ottobre* (ritardato).

Il principe Napoleone è ritornato iersera.

La rendita italiana contrattossi a 53,80 e la francese a 71,15; quindi risalì a 71,30. La debolezza viene attribuita alle prossime agitazioni elettorali di Parigi.

Madrid, 30 *ottobre*.

Prim rispondendo ad un'interpellanza disse che spera di poter levare presto lo stato d'assedio. Ora è impossibile levarlo, perchè esistono ancora tre bande, e rimangono ancora da giudicarsi diverse cause pendenti innanzi al Consiglio di guerra.

Firenze, 31 *ottobre*.

Un decreto del 31 ottobre convoca il Senato e la Camera dei deputati per il 18 novembre.

Gadda è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia. Gerra assume dimani le funzioni di segretario generale del Ministero degli interni.

Madrid, 31 *ottobre, ore 3 del mattino* (ritardato).

In questo momento viene chiusa la riunione privata della maggioranza. Il Duca di Genova ha ottenuto 128 voti contro 52; molti erano assenti. Credesi che il Duca otterrà definitivamente circa 180 voti.

Parigi, 31 *ottobre* (*notte*).

Tutti i giornali democratici, eccettuati il *Rappel* ed il *Reveil*, combattono l'idea di eleggere candidati che non prestarono il giuramento.

La *Patrie* dice che la guardia nazionale mobile sarà conservata, ma la sua organizzazione verrà modificata.

Il *Public* dice che ieri l'altro l'Imperatore risentissi alcuni leggeri dolori reumatici. Oggi gode perfetta salute.

Il *Constitutionnel* dice che Metternich è interamente ristabilito.

CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 30 *ottobre*. — Gli affari in sete furono limitati; si fecero alcune transazioni in asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 27 balle Francia ed Italia; 10 di sete asiatiche.

Trame: 15 balle Francia ed Italia; 26 di sete asiatiche.

Greggie: 7 balle Francia ed Italia; 23 asiatiche.

Pesate: 0 balle Francia ed Italia, e 43 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 10,099.

LIVERPOOL, 30 *ottobre*. — Vendite di cotoni 18,000 balle.

Mercato in pieno rialzo dietro buone notizie da Manchester.

Middling Orleans, 12 3/8; Fair Oomrawuttee, 9 3/8; Fair Bengal 7 7/8.

Middling Orleans, spedizione dicembre e gennaio, 11 5/8; idem, bastimento nominato, 11 3/4.

NUOVA YORK, 29 *ottobre*. — Cotone Middling Upland cent. 26.

Le entrate della settimana in tutti i porti dell'Unione ammontarono a 80,500 balle; esportazioni 51,000; deposito 180,000 balle.

Oro, 128 1/2. (*Sole*)

BOLLETTINO SERICO.

Il mercato serico continua nelle stesse cattive condizioni. Solo le qualità sopraffine trovano collocamento vantaggioso. La fabbrica invece fa cospicui benefizi poichè mentre la materia prima è scemata del 20 o 25 p. 0/0 essa mantiene gli alti prezzi antichi.

Da noi non si può segnare che qualche balla organzino 22/25 Piemonte proprio a 115 a consegna.

I capitali invece di rivolgersi al proficuo lavoro delle sete or sono invece sciaguratamente attratti dalle laute condizioni che il Governo in seguito alla dissennata sua amministrazione è costretto a fare agli acquisitori delle cartelle ecclesiastiche.

Anche a Milano continua la stessa inerzia perciò non abbiamo che a pubblicare il solito bollettino dei prezzi:

Prezzo corrente delle sete.

Milano, 30 *ottobre* 1869.

Sete italiane, nominale per valuta.

Strazze Nostrane	Chinesi	*Doppii greggi*
		1. L. 32 — a L. 35 —
1. L. 13 —	L. 15 —	2. » 29 — a » 31 —
2. » 12 —	» 13 50	3. » 24 — a » 27 —
3. » 11 —	» 12 50	4. » 21 — a » 23 —

Galettami.

1. L. 2 70 2. L. 2 50 3. L. 2 — 4. L. 1 20

Bozzoli bucati verdi.

1. L. 10 a 11 — 2. L. 9 a 10 — 3. L. 8 a L. 9.

Strusa

A vapore	A fuoco
1. L. 11 a L. 12 —	1. L. 9 a L. 10 —
2. » 10 a » 11 —	2. » 8 a » 9 —
3. » 9 a » 10 —	3. » 7 a » 8 —

Classiche a vapore L. 13.

Doppii in grana

L. 4 80 a 4 90 escluse le ruggiuose. — L. 5 30 depurate.

Greggie	Classica 1ª marca	1ª qual. nostrana	Buona corrente
	Lire C.	*Lire C.*	*Lire C.*
8/10	109 —	97 —	88 —
9/11	106 —	94 —	85 —
10/12	104 —	93 —	84 —
11/13	102 —	92 —	83 —
12/14	101 —	91 —	82 —
13/15	100 —	90 —	81 —
14/16	98 —	88 —	79 —
15/17	97 —	87 —	78 —
16/18	96 —	86 —	77 —
18/20	95 —	85 —	76 —
Trame			
16/20	130 —	120 —	— —
18/20	125 —	115 —	— —
18/22	121 —	111 —	102 —
20/24	118 —	108 —	98 —
22/26	115 —	105 —	96 —
24/28	113 —	103 —	94 —
26/30	111 —	102 —	93 —
28/32	110 —	100 —	91 —
30/34	108 —	98 —	89 —
32/36	107 —	97 —	88 —
34/38	106 —	96 —	87 —
36/40	105 —	95 —	86 —
Strafilati			
16/20	133 —	120 —	111 —
18/20	130 —	118 —	109 —
18/22	126 —	114 —	105 —
20/24	122 —	111 —	102 —
22/26	117 —	107 —	98 —
24/28	116 —	106 —	97 —
26/30	115 —	103 —	96 —
28/34	113 —	103 —	94 —

Sete Asiatiche. — Valuta in oro.

Greggie	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
Chinesi	79 a 83	69 a 74	62 a 67
Bengalesi	73 a 75	69 a 72	60 a 64
Giapponesi	80 a 94	85 a 87	77 a 79

	Lavorerio class.	Lavorerio second.	Qualità infer.
Trame chinesi a giri contati.			
36/40	106 —	99 —	92 —
41/50	100 —	93 —	84 —
51/55	94 —	87 —	80 —
56/60	89 —	82 —	75 —
61/70	84 —	77 —	70 —
Bengalesi lavoro usuale.			
22/28	105 —	99 —	93 —
26/30	102 —	96 —	90 —
30/34	95 —	89 —	83 —
32/40	90 —	84 —	78 —
30/45	81 —	81 —	75 —
40/50	— —	71 —	65 —
Giapponesi a giri contati.			
22/26	131 —	126 —	120 —
27/30	128 —	122 —	116 —
31/36	122 —	116 —	110 —
36/45	116 —	110 —	102 —
Organzini bengalesi lavoro usuale.			
22/28	108 —	100 —	94 —
26/30	104 —	98 —	92 —
30/34	101 —	95 —	89 —
32/40	95 —	89 —	83 —
Giapponesi a giri contati.			
23/26	140 —	134 —	128 —
27/30	137 —	131 —	126 —
31/35	134 —	128 —	122 —
36/40	128 —	122 —	116 —

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

29 *ottobre*. — Il mercato di questa settimana è stato molto più animato del precedente.

In framento gli affari sono stati numerosissimi con tendenza al rialzo, la segala è pure in rialzo.

La meliga secondaria subì un forte ribasso.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

284 ettolitri	Frumento	da L.	19 52	a 20 40
	Segala	da »	13 66	a 14 81
	Riso	da »	30 36	a 32 52
72 »	Meliga	da »	8 89	a 9 96

l'ettolitro.

519 quint.	Legna forte	da L.	3 —	a 3 50
206 »	Id. dolce	da »	2 —	a 2 50
184 »	Fieno	da »	7 50	a 7 80
80 »	Paglia	da »	4 —	a 4 50

il quintale.

Borsa di Firenze del 30 *ottobre* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	56 50
Denaro	—	— —
Oro lettera	—	20 90
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	26 2?
Denaro	—	— —
Francia lettera a vista	—	104 75
Denaro	—	104 55
Prestito Nazionale	79 40	79 30
Obbligazioni Tabacchi	447 50	448 —
Azioni Tabacchi	—	648 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 1950.		

TEATRI

Carignano (ore 7 3[4) — Si rappresenterà l'opera: *Il conte Ory* — Ballo: *Azzurrina.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera: *I due Foscari* — Ballo: *Esmeralda.*

Gerbino (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista T. Salvini rappresenterà: *Milton.*

Scribe (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Nos intimes.*

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *'L diau ch'a predica a l'Armita.*

Balbo (ore 7 1[2) — La comica compagnia Rossi-Mario rappresenterà: *La gran lucerna di Epitetto.*

D'Angennes (ore 7 1[2 — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenterà: *Delfina l'ouvriera.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *I morti che corrono dietro ai vivi* Ballo: *Le corna del diavolo verde.*

Gianduia (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *Il Trovatore* — Ballo: *Satana.*

LE SCUOLE ginnasiali ed elementari DELL' ISTITUTO PRIVATO BONZANINO, che conta 34 anni di esercizio, apronsi il 3 novembre, in via Barbaroux, N. 20. 4094

4180 NOTIFICANZA

La citazione in data 14 corrente pel 30 ad instanza della ditta Tweremboid contro la signora marchesa Medici di Marignano, non ha poi luogo per essere stata ogni differenza insorta fra le stesse parti definita.

Torino, 27 ottobre 1869.

Hugues sost. Martini.

Economia del 70 %

LUCIDO COLLARO

Eccellente per calzatura, finimenti da vetture ed oggetti militari. — Ogni ampollina con istruzione cent. **60.**

POMATA ORIENTALE

Per la rigenerazione e conservazione dei capelli, dei chimici *Gyukimyos Sistidiski e C., da Costantinopoli.* — L. **5** ogni vaso.

UNICO DEPOSITO

Presso la ditta ***Siccardi ed Andreotti,*** droghieri, angolo via Carlo Alberto e Borgo Nuovo, ove trovasi pure il **FERNET DI SVEZIA** ed il vero

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.

3067

Ricerca di testamento

Pregasi chi avesse ricevuto il testamento della fu damigella Metilde Franco d'Airasca ed abitante in Torino, deceduta li 23 ottobre 1869, di volerlo notificare al signor Michele Franco, via San Maurizio, N. 6. 4113

4142 DIFFIDAMENTO

Il sig. Giuseppe Banchieri diffida il pubblico che egli non sarà per riconoscere alcun debito contratto o che fosse per contrarre la di lui moglie Cristina Banchieri nata Bertello.

Da affittare

pel 20 novembre

Grandioso appartamento riccamente mobigliato, composto di dieci o dodici membri tutti disimpegnati al piano nobile, ed acqua potabile in casa; situato in una delle più belle posizioni della città. — Dirigersi Corso Piazza d'Armi, N. 14, dal portinaio. 4144

DA AFFITTARE

anche subito.

Eleganti alloggi di 8, 11 o 19 camere al 1° piano, con o senza scuderia e rimessa, in casa di nuova costruzione prospiciente via Giannone, via S. Dalmazzo, piazza Venezia, in prossimità del teatro Alfieri. — Dirigersi al portinaio via S. Dalmazzo, N. 28. 4183

AVVISO

Il cav. Dott. *Camusso Carlo,* *padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia,* ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa. 4193

BATTILORO

Giovanni Tresoldi antico collaboratore della vedova **Lancia,** ha aperto una nuova fabbrica di ***BATTILORO*** sotto la ditta **Tresoldi e Vogliasso** in via S. Dalmazzo, N. 22, Torino; modicità di prezzo e precisione nei lavori, danno speranza alla nuova ditta accaparrarsi una estesa clientela. 4073

BANCA NAZIONALE

nel Regno d'Italia

Sede di Torino.

Si previene il pubblico che in conformità del Decreto Ministeriale 23 corrente mese, il giorno 4 del prossimo venturo novembre, verrà aperta negli Uffizi di questa sede della Banca la sottoscrizione per l'acquisto di obbligazioni create in esecuzione della legge 15 agosto 1867, N. 3848, *al prezzo di lire 77 per ogni cento lire nominali.*

La sottoscrizione starà aperta nei giorni 4, 5, 6, 8 del detto novembre e verrà proseguita nei giorni 9, 10, 11 e 12 successivi, se nei primi quattro giorni non verrà coperta la somma di Cinquanta Milioni di capitale nominale.

Le domande di sottoscrizione si riceveranno dalle ore 10 antim. alle 2 pom. in ciascuno dei giorni suddetti.

Agli acquirenti saranno rilasciate ricevute provvisorie da commutarsi in titoli definitivi, dopo saldato il prezzo e non prima della chiusura della sottoscrizione.

Torino, 30 ottobre 1869.

4194 LA DIREZIONE.

COMUNE DI ROSSANA

(SALUZZO).

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che alle ore 11 antimeridiane del giorno 5 novembre prossimo, nella sala comunale avrà luogo sulla base del prezzo di lire 64,500 il primo incanto e successivo deliberamento delle opere occorrenti per la costruzione di un ponte consortile sul torrente Varaita, colle relative strade d'accesso.

I capitoli inerenti sono visibili nella Segreteria Comunale in tutte le ore d'ufficio.

Il Segretario del Consorzio

4053 **BALBIS.**

Da vendere

Casa in Candiolo prospiciente la strada provinciale, con bottega e forno ad uso da pristinaio. Per le trattative dirigersi in Torino, dal causidico Perracini, via dell'Arsenale, N. 14. 4110

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. Leçons de lecture et de conversation. S'adresser rue de l'Académie des Sciences, N. 2, au 2 etage. 4111

4168

Società Rubattino

LINEA D'EGITTO E DELLE INDIE

Partenze fisse al **5, 15** e **25** d'ogni mese.

Il piroscafo ad elice italiano **SICILIA** Della portata di tonnell. 4000

Comandato dal Capitano MERELLO

Partirà il **5** novembre a ore 5 pomeridiane per ALESSANDRIA, PORTO-SAID, (e per trasbordo a Suez), ADEN BOMBAY.

La Società s'incarica di merci per tutti gli SCALI DI SOPRA mediante trasbordo. — S'incarica pure di merci in servizio cumulativo, tanto colla **Peninsular et Oriental Steam Navigation Company** quanto colla **Bombay et Bengal Company** ed altre Compagnie inglesi, per tutti i porti delle INDIE, della CINA e del GIAPPONE.

Questo piroscafo in occasione della solenne apertura del

CANALE DI SUEZ

proseguirà da ALESSANDRIA per PORTO-SAID a SUEZ secondo il seguente

ITINERARIO.

al **15** Novembre mattina . . . . . . Partenza da ALESSANDRIA.
al **16** » » . . . . . . Arrivo a PORT-SAID.
al **17** » » . . . . . . Entrata nel CANALE con scorta.

Traversata dell'ISTMO sino a SUEZ e ritorno a PORT-SAID.

al **20** Novembre mattina . . . . . . Partenza da PORT-SAID
al **21** » » . . . . . . Arrivo in ALESSANDRIA.
al **22** » » . . . . . . Partenza da ALESSANDRIA per GENOVA toccando MESSINA, NAPOLI e LIVORNO.

Prezzi dei Posti di Andata e Ritorno.

Da GENOVA o LIVORNO di 1ª Classe Fr. **750** e di 2ª Classe Fr. **600**
» NAPOLI o MESSINA di 1ª Classe Fr. **700** e di 2ª Classe F. **550**

Durante il soggiorno del **Sicilia** nei detti porti i Viaggiatori hanno diritto ad avere alloggio e vitto a bordo.

I Viaggiatori, che volessero prolungare il loro soggiorno in EGITTO, dovranno far ritorno coi piroscafi della Società, che partono da ALESSANDRIA al **7, 17, 27** d'ogni mese, pagando un supplemento di L. **100** e dandone avviso ai sigg. BARKER, Agenti in Alessandria.

Dirigersi per informazioni ed imbarco agli Uffici dell' Amministrazione.

LOCAZIONE DI STABILI

L'incanto per l' affitto della *Tenuta Economale di Bergamino,* posta nei territorii di Marene e Savigliano, divisa in otto lotti, fra i quali due molini, seguirà al mezzodì del **5 novembre p. v.** in Savigliano, nello studio del sig. notaio MIRETTI.

I capitoli sono visibili in Torino nell'Ufficio dell'Economato Generale, via San Filippo, n. 12, ed in Savigliano presso il sig. geometra Giuseppe Allasia, via del Quartiere, N. 9. 3968

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 3417

LIRE 20

Presso il Negozio di **CRISTALLI** DI BOEMIA di **J. BROD** *Via Nuova vicino a Piazza Castello* TORINO

Al massimo buon prezzo di sole Lire 20

Si spedisce un servizio da tavola, tutto in cristallo di Boemia molato, composto di 12 bicchieri grandi per acqua: 12 per vino, 12 per liquori; 12 con piede per vino; 4 bottiglie grandi; 1 *vinaigrier* e 2 saliere.

Il tutto si spedisce franco d' imballaggio contro vaglia postale. 3518

FORNITURE MILITARI ED ALTRE

Il sottoscritto avendo rilevato la fabbrica in via della Palma, N. 5 e via della Caccia Reale, N. 1, che già da più anni teneva in società col signor Roveda Giovanni, si fa un dovere di far noto che oltre ai generi militari ed arredi di Chiesa, fabbrica pure qualunque oggetto di vasselleria, rassomigliante al vero cristofle, assicurandone buona durata, sia in inargentatura che doratura.

4202 **Roveda Pietro.**

SOTTOSCRIZIONE

alle Obbligazioni Ecclesiastiche

con partecipazione alli signori Sottoscrittori della provvigione che si otterrà, a termine dello articolo 7 del Regio Decreto 23 ottobre 1869.

Presso i **Fratelli Treves, fu Abram,** cambisti, via S. FILIPPO, angolo di PIAZZA CARLINA, Torino. 4170

PIO ISTITUTO DELLA SS. ANNUNZIATA

CON CONVITTO ED EDUCANDATO

nuovamente ampliato

Approvato dal Regio Governo e da vari Vescovi

Torino, Borgo San Donato, N. 37,

diretto dal cavaliere FR. FAÀ DI BRUNO

Dottore in scienze a Parigi e Torino

SPECIALITÀ PER ASPIRANTI MAESTRE ED ISTITUTRICI.

Vi si ricevono giovani damigelle per essere abilitate all'insegnamento pubblico come maestre ed all'insegnamento privato come istitutrici, ovvero riceverví un'educazione qual si conviene a giovani di civil condizione. Per la salubrità incomparabile del locale, per l'amplissimo giardino, per la forza degli studi, per un ricco gabinetto di fisica (forse unico negli Istituti femminili d'Italia), esso potrà meritare ognor più la fiducia dei parenti. Questo Istituto offre inoltre le maggiori facilitazioni per l'insegnamento delle LINGUE STRANIERE E DELLA MUSICA, ed è in grado di dare la più compita intellettuale, morale e religiosa educazione. — PENSIONE LIRE 25 e 35 AL MESE. — S'invieranno, a richiesta, franchi di posta, i programmi. 4091

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE ALLI STESSI PREZZI

Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buonissima digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DI MONTLUIS.

Cura N. 70,406. Cadiz, 8 giugno 1868.

Da molti anni mia moglie soffriva di orribili dolori allo stomaco ed intestini, con insonnie persistenti ed irritazioni nervose senza alcun sollievo dalle ordinazioni dei medici. Ci felicitiamo però di aver trovata la Revalenta al Cioccolatte du Barry; questo incomparabile rimedio ha operato una perfetta cura in poco tempo, e con molta gratitudine vi riveriamo.

VICENTE MOYANO.

Adra provincia d'Almeria (Spagna), 21 ottobre 1867.

Signore: Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha ristabilito perfettamente la salute di mia figlia, e l'ha guarita da una eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dei prudori insopportabili che essa provava. Speditemene ancora 30 chilogrammi contro il mandato qui acchiuso.

Aggradite, signore; ecc. PERRIN DE LA HITOLES, Vice-Consolato di Francia.

Cura N. 72,618. Beaulieu, 30 luglio 1868.

Compiacetevi mandarmi una scatola di 228 tazze della vostra Revalenta al Cioccolatte. Soffriva dei nervi durante dieci anni. Quest'orribile malattia cede alla vostra deliziosa ed incomparabile Revalenta al Cioccolatte.

Madame ARMAND PROVOST, proprietaria Beaulieu-sous-Napoléon-Vendée.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.

Scatola per 12 tazze fr. 2 50; 24 tazze fr. 4 50; 48 tazze fr. 8; ossia 12 centesimi la tazza. Costa meno di un alimento ordinario.

DEPOSITI: *Torino,* Tinivella alla Stamperia *Gazzetta del Popolo,* Achino Vinardi, Siccardi, Mondo, Ceresole, Zo, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Caporri, Guasco, B. A. Rossi, Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1. 3508

GIOVANNI ENRICO Figlio

Torino, via Passalacqua, N. 6.

Rilevatario dello stabilimento di suo padre ENRICO GIOVANNI

Fabbrica premiata di portafogli, portabiglietti e portamonete; pelletteria per chincaglieri, berrettai, cappellai e forniture militari di ogni genere.

Deposito di tela e carta segrenata pei legatori da libri. 3375

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES ET C.°

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

BORDEAUX

Etablie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison *Louit frères e C.°* s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le *Chocolat-Louit,* recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix.*

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont un garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison *Louit* livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes.*

La Maison *Louit* fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le *Chocolat-Louit* a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Etranger.

DEPOSITI in TORINO — **Francesco Cirio — Gaetano Valazza — Pietro Falcione — Giacomo Zu — A. Rocca — F. Vallino.** 3376

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

IN MILANO

Fu aperto al 15 del corr. ottobre, condotto dai professori del Collegio Militare: ***Aimo, Allasia, Branca, Favaffini, Marzorati, Piermartini, Pozzi, Ravasio,*** e dall'Economo ***Priotti.*** — S'ammettono convittori ed esterni. — I giovani che non volessero proseguire la carriera delle armi verranno avviati agli studi tecnici. — Per le inscrizioni e per le informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto ***Giovanni Aimo,*** via Camminadella, N. 22.

3587 ***Gaetano Branca,*** *Preside dell'Istituto.*

BIGLIARDI nuovi ed usati a modico prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile in Ivrea sedente tenuta il giorno 11 del prossimo mese di dicembre, si procederà all'incanto e successivo deliberamento di un corpo di casa posto nel territorio di Romano Canavese al prezzo di L. 400, la cui vendita venne autorizzata con sentenza di detto tribunale in data 4 scorso settembre, ad instanza di Pugno Gioanni Antonio residente a Romano Canavese contro Cova Alessandro e Marietta fu Giacomo residente il primo a Romano suddetto e l'altra a Favria, sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando 15 andante ottobre.

E con la stessa sentenza venne dichiarato aperto il relativo giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, delegandone l'istruzione al sig. giudice avv. Montalti, ed ingiunse tutti i creditori aventi dritto a tale distribuzione di presentare le loro domande corredate dei titoli giustificativi alla cancelleria di detto tribunale fra giorni 30 dalla notificanza del bando.

Ivrea, 20 ottobre 1869.

4058 Riva p. c.

4189 SUNTO DI CITAZIONE

Ad instanza delli Girand Bartolomeo e Peirone Giacomo negozianti in Torino residenti in Chiusa Pesio, venne, con atto dell'usciere Cillavegna in data 30 ottobre corrente, citato a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civ., Viglietti Francesco fu Stefano, già residente sulle fini di Chiusa Pesio, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti l'ufficio di pretura di Chiusa Pesio alli 27 prossimo novembre, ore 9 antimeridiane, per ivi rispondere alla domanda che gli si fa di L. 340 ed interessi al 6 per 0[0 dal 25 dicembre 1868 per residuo prezzo bovine.

Chiusa Pesio, 30 ottobre 1869.

G. M. Arimondi p. c.

4175 INSTANZA

per nomina di perito

Si rende noto a chi spetta essersi per parte di Maria Vincenti vedova Papurello, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 24 gennaio 1866, sporto ricorso al presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito, il quale abbia a procedere all'estimo e descrizione dei beni posseduti dalli Tessieri Gioanni fu Francesco, Tessieri Ignazio fu Filippo, Tessieri Maria fu Gioanni, residenti in Lanzo, Tessieri Giacomo e Maria fu Filippo, residenti in Germagnano, onde promuoverne poscia la subasta per la consecuzione del di lei credito, di cui nel precetto in via reale 27 agosto ultimo.

Nicolay sost. Vayra p. c.

4178 NEL FALLIMENTO

di Gioanni Enrico, già negoziante di forniture militari, e domiciliato in Torino, via Passalacqua, n. 6.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. cav. Vincenzo Anglesio alli 8 del prossimo novembre, alle ore 9 di mattina, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 29 ottobre 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

CESSIONE DI NEGOZIO

Con atto 23 ottobre 1869 a rogito del notaio sottoscritto, il signor Giacinto Canavero si rese acquisitore dal sig. Giuseppe Garneri del negozio da passamanteria da questi esercito in Torino, via Nuova, N. 21, e della relativa fabbrica in via Santa Giulia, N. 11, con tutte le macchine, utensili, mobili, oggetti entrostanti e crediti.

4182 Oscarre Paroletti not.

Torino — Tip. C. Favale e C.